

Il Cittadino Italiano della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo della Federazione arcidiocesana delle Casse rurali. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 33.

IL SANTO PADRE

alla Redazione del periodico

Il Cittadino Italiano della Domenica

Prima di cominciare le pubblicazioni del nostro giornale settimanale, credemmo dovere di cattolici e di figli ossequenti alla Cattedra di S. Pietro di domandare al S. Padre la sua apostolica benedizione e di protestargli amore, obbedienza e fedeltà. E il S. Padre così degnavasi rispondere a mezzo del suo segretario di Stato l'Em. Card. Rampolla:

« Tornando gradito al Santo Padre l'omaggio di devozione e di promessa docilità all'autorità ecclesiastica, benedice di cuore la Redazione del periodico prossimo a pubblicarsi.

« M. Card. Rampolla ».

Il nostro Eccell. Arcivescovo poi, Mons. Pietro Zamburlini, domandato della sua benedizione, così degnava risponderci:

« Benedico di cuore la Redazione e il nuovo periodico dal titolo *Il Cittadino Italiano della Domenica* cui auguro la maggior diffusione in mezzo al buon popolo di questa arcidiocesi, che saprà ritrarne vantaggio spirituale e morale.

« Dall'Episcopo, 13 gennaio 1899.

« Pietro, Arcivescovo ».

E noi incoraggiati da queste due benedizioni, ben care pel cattolico credente, fiduciosi nell'aiuto di Dio e nell'appoggio di quanti abbiamo amici che conoscono l'assoluta importanza della buona stampa diffusa tra il popolo, diamo principio alla pubblicazione del nostro supplemento.

Il perchè dei perchè.

Ai nostri lettori.

Non bastava la *Vita del Popolo*; non bastava la *Concordia*; non bastava la *Riscossa*; non bastavano tutti quei giornaletti e giornaloni,

che sono precisamente tanti, quanti sono i santi ricordati nelle litanie maggiori... ci voleva anche il « *Cittadino Italiano della Domenica*! » Ma perchè tutto questo moltiplicarsi — anzi centuplicarsi di fogli cattolici?

Ecco. Ogni nazione ha la sua bandiera; ogni partito ha il suo giornale. Ogni bandiera sventola a difesa della nazione che rappresenta; ogni giornale parla in favore del partito che difende. Tutti i partiti sono in lotta fra loro: i giornali sono — per le malaugurate condizioni dei tempi — le armi con le quali si combatte. Quante più armi ha una nazione, altrettanto è più forte: quanti più giornali ha un partito, altrettanto è più influente. I giornali dunque si raddoppiano, si moltiplicano, perchè si vuol raddoppiare, moltiplicare le forze.

Non basta. Noi sappiamo ciò che bolle in casa nostra; conosciamo le nostre difficoltà, i nostri ostacoli, i nostri interessi. E ogni provincia ha i propri. Ora a Palermo, a Roma, a Milano altri vigilano, altri lavorano, altri sudano. E noi dobbiamo vigilare, lavorare, sudare per le nostre difficoltà, per i nostri ostacoli, per i nostri interessi; difficoltà, ostacoli, interessi che niuno meglio di noi può vedere, conoscere, comprendere. I giornali dunque provinciali sono necessari, come è necessario che ogni negoziante abbia il proprio *mastro* per rivedere i guadagni e calcolare le perdite.

Non basta ancora. Dal partito anarchico al socialista, dal repubblicano al costituzionale, dal radicale legalitario al conservatore... tutti convergono in un punto: nel combattere o — che è peggio — nel non curare la religione di Gesù Cristo, di cui è rappresentante il Papa, e arma — per le malaugurate condizioni dei tempi — il giornale cattolico. Ora sommate i giornali di tutti gli altri partiti, poi date un'occhiata al numero dei giornali cattolici, e riconoscerete subito la necessità del moltiplicarsi di questi. — Volete che il giornale cattolico cessi anche dallo esistere? Cessi pure; noi — da parte nostra — siamo contenti. Meno grattacapi, meno dispiaceri, meno timori. Ma... prima contrattiamo un poco.

L'imperatore delle Russie vuol risparmiarsi quei tanti e tanti milioni che ogni anno si spendono per l'esercito; vuol sottrarre dall'inerzia quelle migliaia e migliaia di giovani, che lavorerebbero invece per l'interesse finanziario dell'impero; vuole — in una parola — che questa pace europea non sia *pace armata*, ma *senza armi*. Ebbene, che cosa fa? Chiama a convegno tutte le potenze d'Europa e propone loro il *disarmo*. — Ecco il caso nostro. Noi cessiamo volentieri dal giornalismo, purchè voi ci erigiate a *czar*, chiamiate a convegno i giornalisti di tutti i partiti e gli obbligate a fare altrettanto. Ma fin che c'è lotta, fin che c'è combattimento, fin che ci sono interessi da difendere, mali da combattere, converrete pure che noi dobbiamo moltiplicare e agitare le nostre bandiere, le nostre armi, che sono i giornali cattolici, e voi cattolici quanti siete, dovete — per sentimento naturale — stringervi attorno ad esse per la comune difesa della causa nostra, che è la causa di Dio, del Papa, della fede. — Ragioniamo male?... Non ci pare.

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Figurine paesane.

I.

Il contadino numero uno.

Curiose figure quelle che s'incontrano nei paesotti di campagna. Esse sono assai diverse da quelle delle città le quali si somigliano press'a poco da per tutto, da Udine a Palermo. Non vorremo noi studiarne qualcuna? Suvvia! Studiamole in nome del cielo! Chi sa che non ci sia qualche cosa da riparare?

Non s'ha a cominciare dal contadino? Egli che è niente nella città, è già molto nel grosso borgo, è tutto nel villaggio. E siccome le città sono poche e i borghi ed i villaggi sono molti, bisogna bene che il mondo faccia alla fine i conti con lui. Cominciamo dunque dal contadino.

Ci sono due tipi diversi. Oggi parleremo del primo tipo; di quello che abbiamo chiamato sopra *numero uno*. È il contadino grasso, il possidente in grande, il possessore di qualche cinquantina o centinaio di campi, il padrone di una bella stalla di buoi, insomma, come lo chiamiamo noi, il *volpat*. Costui lavora la terra come la lavora il colono, il *sotan*, il con-

tadino minuscolo, e all'esterno non si distingue da questi ultimi se non perchè ha intorno a sé un esercito di figli, nipoti, nuore, pronipoti che pendono dal suo cenno come dal cenno di un patriarca. Ahimè! questo tipo patriarcale tende a scomparire; e chi prende il suo posto?

Prende troppo spesso il suo posto un certo tipo di contadino grasso che merita un po' di studio. In costui non più l'attaccamento del padre o del nonno alla terra: tutt'altro! Egli s'affaccia a contemplare il mondo come Noè alla finestra dell'arca. Una baranda di commerci, di industrie, di affari gira, rugge, manda scintille intorno a lui come una gran ruota; egli ci si accosta, vi si accosta... stende la mano: la ruota lo attira e lo precipita nel turbine dell'affarismo. Sulle prime egli si assume una piccola industria, poi una grande, comincia a dar a mutuo qualche somma, poi diviene addirittura un mezzo banchiere. Un po' alla volta il meschino cappello a punta si muta in un cappello duro; la giubba si allunga, si allarga, i pantaloni si fanno mano mano più fini, depongono finalmente anche la grossa camicia per indossarne una dura ed inamidata e finisce col cingersi il collo della cravatta. E' lento questo mutarsi e nessuno se ne accorge. Diranno il primo giorno: Oh il bel capello che ha *paron Toni*. Ai pantaloni e alla giubba daranno uno sguardo superficiale, alla camicia non baderanno neppure. Il pesce è divenuto uccello come per miracolo: *paron Toni* è divenuto insensibilmente il signor Antonio.

Il guaio è che il povero diavolo, eccellente contadino, è una nullità come industriale ed uomo d'affari. Il contadino per solito cresciuto tra i lavori pesanti della campagna non ha la tattica, la pieghevolezza e la disinvoltura dell'uomo di affari; stampa passi da elefante dove occorre far salti da capriolo, e così si imbroglia il più delle volte in una matassa tale che è bravo a uscirne sano e salvo.

Dunque è un bene o un male che il contadino muti mestiere? Oh non domandatelo a me: io non giudico; io osservo e noto perchè io sono semplicemente

L' OSSERVATORE.

Letto.

se trovi che questo foglietto possa giovare, dallo a leggere ai tuoi amici.

Un'occhiata alla politica.

Sicuro, anche un tantino di politica ci vuole nei nostri cari lettori del *Cittadino della Domenica*. E' strano: della politica parlano quasi tutti con disprezzo e avversione, ma tutti vogliono o molto o poco occuparsene. Somiglia a ciò che avviene del matrimonio: se ne dicono le sette pesti (d'altronde a torto, per se stesso), e poi quasi tutti finiscono a cascarci.

Dunque uno sbruffo di politica è indispensabile. Anche il campagnuolo, anche l'operaio, anche le famiglie più pacifiche e patriarcali, debbono pur sapere, così a grandi linee, che cosa succede di bello, — in realtà è quasi sempre di brutto, — nel mondo, ove tre fratelli tre castelli, ove continua ferve la lotta fra popoli e popoli, essendo pur troppo impossibile che regni a lungo la pace dove ci son tante ambizioni, gelosie, ingordigie, insidie, prepotenze.

Ma non temano i lettori che noi vogliamo ammanir loro ossi duri, pastoni indigesti. Saranno due chiacchiere alla buona, sarà propriamente un'occhiata, così di fretta.

Ed entriam subito in campo.

La stagione, veramente, non è la più indicata per le gravi commozioni politiche. Siamo in Carnevale, parecchi dei Parlamenti si trovano in vacanza, si attende a ricevimenti e balli. Però non siam proprio a becco asciutto. In Italia si aspetta pel 24 la riapertura dell'aula di Montecitorio, ove siedono i nostri deputati, quando... ci vanno, e del Palazzo Madama, destinato per i gravi Senatori, i quali ci vanno ancor meno che gli onorevoli nel baraccone Comotto, — nomignolo che si dà all'infelicissimo locale della Camera. Vi si tratterà dei progetti imbastiti da Carcano e Vacchelli, ministri delle finanze e del tesoro, — di un progetto di riforma elettorale vagheggiato da Pelloux, soprastante maggior delle minestre, — e di tante

altre faccende. E certo ritornerà in iscena anche la questione dell'amnistia generale e completa ai condannati cosiddetti politici. S'intende che ci saranno molte chiacchiere e poca farina.

In Francia il Parlamento ha fatto vacanze natalizie corte. Riunitasi l'altro giorno la Camera, ha eletto per suo presidente Dèschanel, uomo relativamente temperato. Il radicale Brisson, che fu presidente dei ministri, per breve tempo, prima del ministero attuale, — presieduto da Carlo Dupuy, — si era presentato anch'egli per pigliarsi quel ben retribuito ufficio, ma fu coniato per le feste. Egli, favorendo i radicali, gli ebrei, i framassoni, lasciò insultar l'esercito, e diede in mano a magistrati sospetti, ebrei od ebraizzanti, la famosa causa Dreyfus, e così ora gli si fece capire che abbia almeno a vergognarsi.

Questa causa Dreyfus, a riassumerla in due parole, consiste in questo: L'ufficiale Alfredo Dreyfus, ebreo, fu accusato d'aver sottratto documenti gelosissimi e venduti ad uno Stato straniero. Fu condannato alla deportazione nella lontana e segregata Isola del Diavolo. Intanto s'iniziò un'agitazione enorme per farlo ritenere innocente e vittima di falsificazioni, si chiese la revisione del processo, la Cassazione ora l'ha accordato, e così è una febbre, un delirio, tra chi afferma la colpa e chi sostiene l'innocenza, naturalmente con accompagnamento di liti, di duelli, di processi. La confusione è al colmo. Il Dreyfus giura d'essere innocente. Però la gran maggioranza è convinta ch'egli sia colpevole.

In causa di ciò i successivi Governi e Parlamenti hanno trascurato i più vitali interessi della Francia all'interno ed all'estero. E l'Inghilterra se n'è approfittata per piantar salde radici in Egitto, — nonostante le giurate promesse di ritirarsene, — ed ha scacciato i francesi dalle poche posizioni che vi occupavan essi. Così

la Francia perde ognor più della sua influenza nel Madagascar e nella Cina.

L'Inghilterra, che vorrebbe mangiarsi tutto il mondo in insalata, cerca di ammettersi ogni terzo di un grosso pezzo d'Africa, e guarda in cagnesco la Russia che le frastorna simili tentativi in Oriente. Dicesi che possa concludere un'alleanza cogli Stati Uniti, divorati anch'essi dalla mania di conquiste.

Nella Germania, al momento, nulla di straordinariamente importante.

La povera Spagna, che ha perduto le isole di Cuba, Portorico, e dei Ladroni, nella guerra sleale e barbara mossale dagli americani, e che può considerarsi perdute anche le Filippine, è ridotta alla più desolante miseria, e per giunta turbata da moti repubblicani e carlisti.

In Austria ed Ungheria la situazione politica è talmente arruffata che nessuno sa più orientarsi, meno di tutti gli austriaci e gli ungheresi. I tedeschi vogliono dominare gli slavi, questi vogliono imporsi a quelli, l'Ungheria affaccia pretese verso l'Austria, questa dice d'averle già fatto troppe concessioni. E questi ripicchi, questi odii, si ripercuotono nella stampa, nei Parlamenti, dove avvengono scene addirittura selvaggio, in dimostrazioni, in duelli.

Summa summarum, la nota generale è la confusione, la Babilonia.

Letture.

se trovi che questo foglietto possa giovare, dallo a leggere ai tuoi amici.

Il prete deve o non deve entrare in politica?

Prima di rispondere a tale domanda intendiamoci sul significato di questa parola « politica », perchè sono molti i significati, che le si danno e si finisce col non capirne un'acca. Per esempio si sente dire spesso tra il popolo: Quell'uomo è un politicone! E significa? Può significare che quell'uomo è pieno di facezie, un cabalone, che sa prendersi

L'Audeic pertanto abbandonò il suo padrone, e piantò famiglia propria assieme col figliuolo.

Ma Iddio non lo voleva felice co' figli.

Appena il fanciulletto si fu fatto grandicello ed incominciava ad aiutare il padre, e questi di già seco stesso si consolava del nuovo aiuto, eccoti un'infermità venire addosso al povero Kapitaska, costringerlo a letto e spengerlo in meno che una settimana.

Quando il giovincello fu messo sotterra, poco mancò che Martino non si abbandonasse compiutamente alla disperazione. Scongiurava Iddio ed insieme mormorava contro di lui.

Tanto dolore e tanta afflizione lo prese, che più volte pregò Iddio a mandargli la morte, e quasi quasi lo rimproverava di non aver tolto lui, povero vecchierello, in luogo del suo prediletto ed unico figliuolo.

L'Audeic cessò perfino di frequentare la chiesa. Ma un bel giorno venne a visitarlo un vecchio conoscente, il quale da otto anni andava peregrinando

per il mondo. Molto parlarono insieme e Martino, fra le altre cose lamentosi con lui delle sue sciagure.

— La vita ormai più non mialletta, disse: morirei ben volentieri. Altro non chieggo a Dio, e su questa terra non serbo altre speranze.

Ed il vecchio rispose:

— Tu non parli da saggio, Martino. Non ci è mai lecito giudicare le disposizioni di Dio. L'uomo propone, Iddio dispone. Per tuo figlio decretò la morte, per te la vita; e questo è per fermo il meglio. La disperazione nasce in te dal voler tu vivere unicamente per essere felice.

— Ebbene, per quale altra cosa debbo io vivere? chiese Martino.

E il pellegrino rispose:

— Dobbiamo vivere per Iddio, caro Martino. Egli ti diede la vita, per lui tu devi vivere. Se così farai, l'afflizione non ti soverchierà e tu sopporterai facilmente ogni cosa.

Martino tacque per poco, poi domandò di nuovo:

(continua.)

1 APPENDICE

Dove c'è carità c'è Dio

(LEGGENDA)

Dal russo di L. TOLSTOI

(Versione di G. T.)

Nei tempi addietro viveva in una città un certo ciabattino di nome Martino Audeic.

La sua abitazione era un bugigattolo sotterraneo, entro al quale la luce penetrava per un'unica finestrella.

Questa dava su una delle vie di città e lasciava scorgere quanti cittadini passassero davanti.

Per vero dire non vedevansi altro che gambe; senonchè Martino Audeic aveva imparato a riconoscere la gente dalla calzatura.

Era già gran tempo da che viveva sempre nel suo buco, e perciò ei s'era potuto fare un esteso cerchio di conoscenti. Nè gli veniva meno il lavoro, dappoichè l'opera sua era buona senza

essere soverchiamente cara, e per giunta egli non mancava mai alla parola data. Diffatti, s'egli credeva di poter fornire un lavoro entro il dato tempo, imprende a farlo; se no, lo dichiarava francamente, non volendo mentire a nessun patto con chichessia.

Tutti conoscevano pertanto l'Audeic, onde il lavoro non gli mancava mai.

Egli era stato sempre buono ed onesto, ma pure, essendosi invecchiato alquanto, incominciò a pensare un po' meglio all'anima sua e ad avvicinarsi sempre più a Dio.

La moglie gli era morta quando egli stava ancora presso un altro artiere. Gli aveva lasciato in vita solo un figliuolo di tre anni, avendola tutti gli altri preceduta nella morte.

Sulle prime Martino aveva pensato di mandare il fanciulletto in campagna presso una sua sorella; ma poi, cedendo ad un vivo sentimento di compassione, che il piccino gl'ispirava, disse in cuor suo: Il mio Kapitaska durerà fatica ad avvezzarsi in casa d'altri, resti piuttosto meco.

buona direzione da parte di coloro, che stanno a capo dello Stato, della provincia, del comune. Dunque per la stessissima ragione, per la quale il prete deve procurare il bene del popolo, deve entrare in politica, vale a dire, cercar che si abbia un buon governo, una buona direzione della cosa pubblica. Che si deve pertanto pensare di coloro, che gridano ogni momento a squarciagola: Il prete stia in Chiesa e non entri in politica? Per questa volta basti così, la risposta nel prossimo numero del *Cittadino Italiano della Domenica*.

IL MAESTRO.

Città e Provincia

Udine. — Il nostro Comune viene in questi giorni ad impossessarsi di una rilevante eredità, che gli era da anni sospesa perchè ancora viveva la moglie del generoso testatore. Vogliamo dire della realizzazione del lascito Marangoni, un residuo di centoundici mila fiorini, sulla rendita dei quali si assegneranno sussidii per quattro studenti di pittura, scultura, medicina e legge, nati nel comune o provincia di Udine.

— Col giorno 20 corrente il nostro Consiglio Comunale è convocato per la cessione del Castello fattagli dal Governo.

Cividale. — In autunno si terranno le feste pel centenario di Paolo Varnefridio, detto il *Diacono*, perchè appunto diacono della Chiesa Romana. La commissione lavora e dice che si voglia far intervenire anche il Clero. E questo certo interverrà quando le feste vorranno prendere l'impronta oltre che civile, anche religiosa per onorare degnamente l'illustre e santo storico dei Longobardi.

Palmanova. — Qui siamo in piena crisi comunale perchè l'ingegner Scala si è dimesso da sindaco, nè vuole recedere dalle date dimissioni. Pare che si dimetterà anche la Giunta.

Gemona. — Qui avvenne un incendio in un caseggiato di proprietà F. Stroili. Non ostante gli sforzi per limitarlo, il danno ascese a circa nove mila lire, che toccheranno parte al proprietario e parte all'affittuale.

S. Daniele. — Un incendio si sviluppò nei caseggiati di Pagnutti, Piccoli, Collavino e Pellis, siti in borgo Pozzo. Il danno è rilevante, assicurato presso l'«Adriatica», fatta eccezione di due buoi, due agnelli e due maiali che si bruciarono.

— Ci hanno tolto il brigadiere sig. Ceccato, perchè... non lo sappiamo. Il fatto è che aveva finito con lo stancare i ben pensanti.

Codroipo. — Da noi è una ostinazione curiosa nel combattere la banda cattolica. Si vorrebbe dai nostri liberali (?) che suonasse solo nei campi o nelle case ben chiuse. Ma perchè queste violenze alla libertà altrui? Noi abbiamo comperato gli strumenti; noi paghiamo il maestro; noi paghiamo le tasse; non facciamo male ad alcuno... dunque?

Budoia. — Ignoti ladri con falsa chiave aprirono due cassette di elemosine nella chiesa parrocchiale, rubando la somma di lire quaranta.

S. Giorgio di Nogaro. — Venne trovato in una stalla — dove erasi ricoverato — il cadavere di un povero sordo-muto, che negli scorsi giorni questuava pel paese. Nessuno lo sa identificare.

NOTE VOLANTI

Gli statisti hanno calcolato che la popolazione del mondo stia fra i 1200 e 1300 milioni di persone. Ammettendo la correttezza di questo calcolo le morti giornaliere salgono a 88000 vale a dire 3600 all'ora, 60 al minuto e quindi in ogni minuto secondo, in qualche parte dell'universo cesserebbe di vivere un essere umano.

Ma d'altronde la riproduzione è superiore alla distruzione poichè calcolando le probabili nascite che avvengono in tutto il globo, il risultato dimostra che mentre muoiono 60 persone ogni minuto secondo, in ugual tempo ne nascono 70 e così la popolazione è in continuo aumento.

Associazione annua al **Cittadino della Domenica** L. 1.60

Associazione collettiva a non meno di **5 copie** lire **1.25** per copia.

NUMERI DI SAGGIO

GRATIS

Spruzzi d'allegria.

Le bizzarrie d'un professore illustre.
Il famoso professore inglese James Bowells, morto da non molto tempo, nella sua gioventù fu uno dei più noti capi scarichi di Parigi, dove passò parecchi anni a studiare.

Una notte, verso l'una, sulla rue Montmartre, vedendo in lontananza due o tre pacifici borghesi che rincasavano, si attaccò al battente di un portone chiuso, e tirando disperatamente cominciò ad urlare, con quanto fiato aveva in gola:

— Al ladro! al ladro!...

I passanti accorrono e domandano premurosamente:

— Dov'è, dov'è, il ladro?

— È dentro!... L'ho visto io!... Tenete qua: fatemi il piacere per un momento; io corro ad avvisare le guardie.

E consegna l'anello agli accorsi, soggiungendo affannosamente:

— Tenete forte, perchè il briccone tenta di aprire.

— Oh, non dubitate!

E i tre o quattro pacifici cittadini si aggrappano tutti insieme all'anello, tirando con tutta la loro forza.

Il Bowells si allontana come un fulmine, e torna poco dopo, in altro arnese, ad osservare un po' da lontano quei merli, sganasciandosi dalle risa.

Stettero colà quasi quattro ore, dandosi il cambio per tirar l'anello, e facendo a gara a tirar moccoci, specialmente quando si avvidero della burla.

Ecco una curiosa *reclame* giornalistica. Non è molto tempo a Londra fece furore un giornale umoristico settimanale, intitolato *Tit Bits*, di cui si tiravano 20,000 copie, perchè promise di erogare 250,000 lire per i poveri se, a fin d'anno, la sua tiratura fosse giunta a mezzo milione di copie.

Più curiosa ancora è la seguente: Nella scorsa estate a Saint-Louis d'America un giornale mise fuori una circolare in cui si diceva che, non avendo i campagnuoli tempo di leggere il giornale nei mesi di estate, lo si sarebbe stampato nei mesi di luglio, agosto e settembre su carta moschicida. « Non si avrà a far altro (si diceva) che inumidire un pezzo di giornale, metterlo su una pietra, e spandervi sopra dello zucchero; le mosche che vi accorreranno resteranno morte sul colpo. Se poi qua e là accadesse che le mosche non morissero subito, ciò vorrà dire che son mosche di cattiva qualità: in quanto alla carta, essa è ottima. »

Notizie di Agricoltura.

La terra, per il precetto della rivelazione, è l'istrumento col quale possono trar l'esistenza tutte le generazioni.

Per cui ogni generazione ha l'obbligo di trasmettere la terra non impoverita alla generazione susseguente.

L'agricoltura deve essere non un'arte estrattiva ma un'industria come tutte le altre.

La terra trasforma in prodotti utili la materia prima (concime) che le si consegna: questa materia prima quindi deve esser data alla terra in proporzione al bisogno.

Non basta. La terra domanda lavoro e lavoro non solamente manuale, ma ancora intellettuale. Bisogna cioè che il lavoro sia fatto con assiduità, con amore conforme ai recenti ritrovati degli agricoltori, che studiano il miglioramento delle nostre terre. Eccovi uno specchietto, dal quale potrete vedere la necessità che abbiamo in Italia del lavoro agricolo.

La produzione del frumento (coltura la più importante e alla quale tutte le altre sono subordinate) nei vari Stati d'Europa per ogni ettaro (diecimila metri quadrati) è per

Inghilterra	ettolitre 27
Scozia	» 26
Olanda	» 25
Frussia	» 21
Belgio	» 19
Francia	» 16
Austria Ungheria	» 14
Grecia	» 12
Italia	» 10

L'Italia, una volta granaio del mondo, si trova oggi al più basso livello.

Gl'italiani pertanto pensino seriamente a cambiar indirizzo all'agricoltura per non rimanere schiacciati nella concorrenza del mercato unico.

Ed i lettori del nostro foglietto troveranno qui — sotto questa rubrica — settimanalmente i consigli

più opportuni e necessari che possono giovare a questo fine. Ma... non basta leggerli; bisogna anche metterli in pratica e subito.

Letto, se trovi che questo foglietto possa giovare, dallo a leggere ai tuoi amici.

La cassetta della vedova

(Dalla Vera Roma)

Recentemente la benemerita Società di San Vincenzo de' Paoli, istituzione eminentemente cattolica e caritatevole, forse in Italia non abbastanza conosciuta ed apprezzata, ha pubblicato il suo resoconto dell'anno 1898.

In tale anno, le Conferenze di questa ammirabile Società, omai diffusa per tutto il mondo, hanno distribuito in sussidii ai poveri più di dieci milioni di franchi.

A tale cifra nasce spontanea la domanda: « Quanti milioni ha dati ai poveri la Massoneria, che pur si vanta d'essere una società filantropica ed umanitaria? » C'è da aspettare un bel pezzo prima di avere una risposta a simile domanda benchè vi si potesse rispondere immediatamente col dire: *Nulla!*

Bisogna però essere giusti, perchè anche la Massoneria dà ai poveri, se non tanto quanto dà la Società di San Vincenzo de' Paoli e tanto quanto danno tante opere di beneficenza cristiana e di carità cattolica, qualche cosa almeno, tuttochè questa si trovi ad una ben rispettabile distanza dall'altra.

Sappiate adunque che in Massoneria sta la cosiddetta *Cassetta della Vedova*. Non si trova però in tutte le Loggie massoniche e in tutti i *Conventi* massonici.

Ma dacchè si è cominciato con una certa insistenza a chiedere da tutti, e dappertutto, che cosa i poveri ricevono in sussidio dalla Massoneria e dai massoni, si è pensato di gettare un po' di polvere negli occhi dei gonzi, istituendo questa *Cassetta della Vedova*.

Alla fine della seduta, o del *convento*, si gira una cassetta, nella quale i fratelli pongono qualche moneta, o piuttosto qualche pezzo di nickel, e ad *summum* qualche sgualcito bigliettino di Stato o di Banca.

Le somme che si raccolgono non giungono a milioni di lire, nè anche a migliaia, e neppure a centinaia.

Con grandissimo stento toccano ben di rado la diecina.

Di tratto in tratto, qualche lira viene elargita a questo o a quello che si presenta a questi splendidi *bureau* della beneficenza massonica.

A quanto pare, però, se la cassetta si chiama della vedova, non è fatta per la vedova.

Non è molto, infatti (e questo lo sappiamo di certa scienza), si è presentata una poverissima vedova di uno dei più operosi e fanatici fra-massoni.

Il marito possedeva un ricco patrimonio! questo gli è stato a poco

a poco derubato dai suoi fratelli in Massoneria; ingolfatosi in ispece ingenti per favorire ed attuare progetti e propositi massonici, perdette d'un tratto centoquarantamila lire, le sole che gli erano rimaste.

Ridotto all'estrema miseria, chiese invano aiuto e soccorso: i fratelli massoni non gli diedero un solo centesimo, sicché disperato morì di crepacuore.

Altrettanto è accaduto ed accade alla sua disgraziatissima vedova, poiché questa vive ancora nella più squallida miseria. Invano prega e supplica di essere soccorsa: dalla *Cassetta della Vedova* non esce mai un soldo per questa povera vedova, la quale si trova ridotta in sì deplorabile condizione per avere il marito sciupato l'intero patrimonio per la Massoneria.

Ora è facile capire: se non trova pietà e soccorso la vedova di un framassone, quale aiuto e quale sussidio può avere e può sperare la vedova di un profano?

Ecco in sostanza che cosa è quest'altro gingillo massonico che si chiama la *Cassetta della Vedova*.

Letto,

se trovi che questo foglietto possa giovare, dallo a leggere ai tuoi amici.

Corriere Commerciale

Grani e commestibili

Nella piazza di Udine vennero quotati nella scorsa settimana i seguenti prezzi (all'ingrosso);

- Frumento da lire 18.85 a lire 19.25.
- Granoturco da lire 10.60 a L. 12.50.
- Segala da lire 13.25 a L. 13.60
- Cinquantino da lire 9.70 a L. 11.
- Giallone a lire 12.65.
- Castagne da lire 8 a lire 13.
- Fagioli alpigiani da lire 20 a L. 24, ed al minuto (senza dazio);
- Formaggio di pecora duro da L. 1.50 a lire 2.10
- Formaggio di pecora molle da L. 1.15 a lire 1.70
- Burro da lire 1.72 a lire 2.17.

Nelle altre piazze

I frumenti sono dappertutto sostenuti e nella massima parte sono aumentati di qualche 20 centesimi. In media stanno sulle lire 25 per quintale. Il riso ha pure buoni prezzi con alta pretese.

Pure l'avena, in quest'anno agricolo sempre sostenuta, mantiene i suoi alti prezzi arrivando fino a lire 19.75 il quintale.

Bestiame e carni

Come da specchio dei mercati nella settimana ventura a Udine ricorre l'antica fiera di San Antonio. Speriamo un buon concorso ed affari soddisfacenti.

Noi diamo relazione del mercato dei lanuti e suini del 5 corrente nella piazza di Udine.

V'erano approssimativamente:

- 15 pecore, 18 castrati, 20 agnelli.
- Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.66, a 0.70 il chil. a p. m., 4 dall'evamento a prezzi di merito: 8 agnelli da macello da L. 0.80 a 0.85 al chil. a p. m. e 5 d'allevamento a prezzi di merito; 10 castrati

da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma a p. m.

350 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito come segue:

- Di circa 2 mesi in media lire 17.
- Di circa 2 mesi a 4 in media L. 25.
- Di circa 4 mesi a 8 in media L. 35, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

30 suini da macello, venduti 12 ai seguenti prezzi:

- Fino a quintale da lire 85 a 86, da quintale e mezzo da lire 90 a 92; oltre quintale e mezzo da 96 a 100.

E relativamente venne venduta la Carne di vitello;

- Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.
- Quarti di dietro al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

- Carne di bue a peso vivo a q. lire 55
- > di vacca > > > 50
- > di vitello a peso morto > > 70
- > di porco > vivo > > 96
- > di > > morto > > 98

- e la Carne di manzo;
- I. qualità al chil. lire 1.70
- > > > 1.60
- > > > 1.50
- > > > 1.30
- > > > 1.—

- II. qualità > > 1.60
- > > > 1.50
- > > > 1.40
- > > > 1.30
- > > > 1.—
- > > > 0.90

Nelle altre piazze di notevole trovati che i maiali di alto peso arrivano al prezzo di lire 115, peso morto

Foraggi

La piazza di Udine ha i seguenti prezzi:

- Fieno dell'alta, da lire 6.70 a lire 7.50.
- Fieno della bassa da lire 4 a lire 5.
- Medica da lire 4 a lire 6.85.
- Paglia da lire 3 a lire 3.75.

Nelle altre piazze il fieno è normalmente valutato, solo in alcune fa difetto la paglia, che continuamente aumenta di prezzo.

Legna e carbone

- Legna forte da fuoco nella nostra piazza, da lire 2 a lire 2.10; in stanga da lire 1.70 a lire 1.80.
- Carbone forte da lire 6 a lire 7.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

La tipografia del Patronato fornita di macchine celeri a motore e copiosamente di caratteri e nuovi fregi, assume qualunque commissione, come opuscoli per nozze a cromo di gran lusso, testi scolastici, libri con tipi tedeschi, sloveni, greci ebraici; periodici, stampati per municipii, esattorie, tribunali, preture, fabbricere, casse rurali, banche, ecc. — Annunci funebri — Partecipazioni di nozze imitazione medioevale. Pronta ed accurata esecuzione.

Deposito di tutti i moduli occorrenti alle fabbricere e casse rurali.

Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, ed imitazione litografia.

Specialità in riproduzioni di ritratti, vedute, ecc. in autotipia.

Prezzi di tutta convenienza.

Udine, 1899 — Tipografia del Patronato.

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
Lunedì 16	Udine, Tarcento, Maniago, Pasiàn Sch., Rivignano, Ajello, Azzano X, Pieve di Cadore, Vittorio.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Rivignano, Valvasone, Ajello, Azzano X, Gorizia.
Martedì 17	Udine, Codroipo, Tricesimo, Spilimbergo, S. Daniele del Friuli, Resinetta, Medea.	Udine, Codroipo, Medea, Motta di Livenza, Gradisca.
Mercoledì 18	Udine, S. Daniele del Friuli, Latisana, Pozzuolo del Friuli, Oderzo.	Latisana, Tarcento, Cormons, Monfalcone, Oderzo.
Giovedì 19	Sacile, Portogruaro.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano, Gorizia, Cervignano.
Venerdì 20	S. Vito al Tagliamento, Conegliano.	Tarcento, S. Vito al Tagliamento, Conegliano, Cormons.
Sabato 21	Pordenone, S. Giovanni di Manzano, Motta di Livenza, Belluno.	Udine, Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele del Friuli, Gorizia, Motta di Livenza, Belluno.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi																									
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE				DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE																							
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.3	M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45																								
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.67	M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46																								
M.*	6.05	9.48	O.	10.50	15.25	M.	17.25	19.31	M.	17.38	20.35																								
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.— e 20.32 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.																													
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45	DA S. GIORGIO A TRIESTE						DA TRIESTE A S. GIORGIO																							
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50	M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50																								
D.	20.23	23.5	O.	22.25	2.5	O.	8.58	11.30	M.	9.—	12.—																								
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.												DA CASARSA A SPILIMBERGO												DA SPILIMBERGO A CASARSA											
(**) Parte da Pordenone.												DA CASARSA A PORTOGRUARO						DA PORTOGRUARO A CASARSA																	
DA UDINE A PONTREBA				DA PONTREBA A UDINE				DA CASARSA A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A CASARSA																							
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—	O.	5.45	6.22	O.	8.10	8.47																								
D.	7.58	9.55	D.	9.23	11.05	O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50																								
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06	O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25																								
D.	17.10	19.10	O.	15.55	19.40	Tramvia Udine - S. Daniele																													
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05	DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE																									
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE				R. A.				R. A.																							
M.	6.06	6.37	M.	7.05	7.34	R. A.	8.15	10.—	R. A.	7.20	8. A. 9.—																								
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—	R. A.	11.20	13.—	R. A.	11.10	8. A. 12.25																								
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.52	R. A.	14.50	16.35	R. A.	18.55	8. A. 15.30																								
M.	15.56	16.27	M.	16.37	17.16	R. A.	17.20	19.05	R. A.	17.30	8. A. 18.54																								
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55	(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.a classe esclusi i militari.																													

IL CITTADINO ITALIANO

nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, e cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO	32	16	9

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc. all'Amministrazione del *Cittadino Italiano* Via della Posta, 16 — UDINE.

AGENZIA AGRARIA FRIULANA

dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto

UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

- Superfosfato minerale di calce tipo inglese**, titolo 13/15 garantito.
- Superfosfato minerale di calce**, titolo 12/14, 15/16, 18/20 garantito.
- Scorie Thomas — FORMULA SOLARI — Concimi completi** per cereali, prati, risaie, canape, viti, orti, ecc.
- Nitrato di soda — Solfato ammonico — Solfato e cloruro di potassa — Solfato di calce** (gesso).
- Solfato di rame** inglese e nazionale.
- Zolfo di Romagna** doppio raffinato, con o senza rame. — **Zolfo di Pesaro (specialità)** extrafinissimo, semplice, ramato ed acido.
- Semi da prato — Panelli.**
- SEME BACII** delle migliori Case italiane ed estere.

Assicurazioni Grandine-Incendio a tariffe mitissime con partecipazione degli utili agli assicurati poliennali.